

**VERTENZA ENI.** 100mila cartoline per Renzi

## Furlan (Cisl): Gela non deve morire stop a scaricabarile

Centomila cartoline saranno spedite al premier, Matteo Renzi, per spronarlo a risolvere la "vertenza Gela". Partiranno dal comprensorio gelese per iniziativa di Cgil, Cisl e Uil, con due messaggi molto chiari: "Gela vuole vivere!" e l'hashtag "#matteocambiavero". La segretaria nazionale Cisl, Annamaria Furlan, in un intervento sul nostro giornale dice: «Gela è il simbolo del rilancio del Sud, non deve morire. Basta con lo scaricabarile».

**ANNAMARIA FURLAN,**  
**MARIA C. GOLDINI** PAGINE 6, 10

### L'INTERVENTO

FURLAN: «È IL SIMBOLO DEL RILANCIO DEL SUD»

## «Gela non deve morire stop allo scaricabarile»

**ANNAMARIA FURLAN\***

**L**a protesta dei lavoratori della raffineria Eni di Gela deve scuotere le coscienze non solo di questa grande multinazionale italiana, ma anche delle istituzioni nazionale e regionali che non possono tacere di fronte all'appello di migliaia di famiglie siciliane. Ha ragione il Vescovo di Piazza Armerina, Monsignor Gisana, che ha portato ai lavoratori la solidarietà di Papa Francesco: a Gela c'è chi sta giocando allo "scaricabarile".

C'è un rimpallo di responsabilità, di promesse, di omissioni che rendono alquanto nebuloso il futuro di questo polo industriale così importante e vitale per tutta la Sicilia. Gela non può morire. Sarebbe solo un regalo alla mafia, alla malavita organizzata che è sempre lì, ad approfittare della condizione di miseria e di disperazione della gente.

Noi chiediamo che vada rispettato il protocollo di intesa che prevede a Gela l'avvio di un progetto di riconversione per la produzione di biocarburanti.

Cosa nasconde il rinvio dei cantieri? Perché tutti questi ritardi sugli iter autorizzativi che ancora una volta dimostrano solo quanto sia opportuna una cabina di "regia" nazionale per sblocca-

re gli investimenti? Vanno avviati subito gli interventi di bonifica e la riqualificazione del personale per le aree dismesse attraverso l'accordo di programma.

Questo chiedono il sindacato ed i lavoratori di Gela. Non bastano gli ammortizzatori sociali, che pure rimangono l'unica alternativa al dramma della disoccupazione. Dapprima l'immediata riconversione della raffineria di Gela per la produzione di energia pulita e successivamente l'avvio del progetto di produzione del lattice naturale (attraverso la trasformazione dell'arbutto "guayule") sarebbero fatti straordinari per tutta quell'area della Sicilia.

Rappresenterebbe un segnale di speranza e di fiducia per il futuro di tante famiglie siciliane. Ecco perché questa vertenza ha un valore simbolico importante di rilancio delle politiche industriali in Sicilia e in tutto il Sud, dopo tanti anni di abbandono e di assenza dello Stato. Noi siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità, come abbiamo già fatto nel passato anche a Gela ed in altri siti industriali. Il sindacato si opporrà con tutte le sue forze allo smantellamento della chimica italiana.

Siamo contrari al disimpegno dell'Eni nei suoi stabilimenti di Porto Marghera, Ferrara, Mantova, Ravenna, Brindisi, Priolo, Ragusa, Porto Torres, il Centro ricerche. L'Italia rischia di perdere una importante filiera industriale e l'Eni la sua caratteristica di azienda di "sistema", pensata da Enrico Mattei per garantire l'insieme del ciclo produttivo, dall'estrazione al consumo. Senza questi stabilimenti, il nostro Paese non sarà più in grado di adeguare il proprio processo produttivo se vengono fatte fallire le riconversioni di "chimica verde" e sarà inevitabilmente costretto ad importare questi prodotti sostenibili.

È questa la modernizzazione di cui parla il governo? Ecco perché bisogna fare chiarezza sui piani industriali e finanziari dell'Eni, in tutte le aree del



Paese, cominciando proprio dalla raffineria di Gela. Il futuro industriale dell'Italia dipende dagli investimenti innovativi, da una nuova politica industriale, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, dove le condizioni di povertà e di disagio sociale sono oggi esplosive. Per questo occorrono progetti, risorse ed anche un impegno straordinario del governo, delle Regioni e delle parti sociali. Questa è l'unica strada per uscire da quel "circolo vizioso", così duramente denunciato dal Vescovo di Piazza Armerina, ed offrire una prospettiva di progresso a Gela ed a tutto il Mezzogiorno.

\*Segretaria Generale [Cisl](#)